

# Sviluppo, polemica Musumeci-Pd

Il governatore: martedì chiederò a Conte di inserire nel Pnrr fondi per le infrastrutture utili a un hub logistico del Mediterraneo. Barbagallo: ritiri l'impugnativa del commissariamento delle Zes

**PALERMO.** Continua la polemica tra Regione e Stato sulle risorse del "Recovery Fund" per la Sicilia: poche secondo Palermo, sufficienti per Roma.

Ieri il governatore Nello Musumeci, nell'incontrare i vertici delle Camere di commercio dell'Isola (Alessandro Albanese per Palermo-Enna, Piero Agen per Catania-Ragusa-Siracusa, Ivo Blandina per Messina, Giovanna Candura per Caltanissetta, Giuseppe Pace per Trapani e Giuseppe Termine per Agrigento), ha illustrato la strategia che vorrebbe inserita nel "Recovery Plan" italiano e che vede in Sicilia un hub logistico a servizio delle merci in transito nel Mediterraneo e destinate all'area euroafrasiatica. Va detto che questa non è un'invenzione di Musumeci, ma è la richiesta - più volte evidenziata su queste pagine - dei principali armatori e operatori internazionali che, nella nuova evoluzione geopolitica generata dalla pandemia, ridurrebbero costi e giorni di navigazione se avessero una base logistica in Sicilia collegata all'Alta velocità, piuttosto che caricare merci nella nuova piattaforma di Istanbul e scaricarle in Spagna o in Marocco.

Per raggiungere questo obiettivo, Musumeci ha detto che sono prioritarie «le infrastrutture strategiche, come il collegamento stabile nello Stretto di Messina, la velocizzazione del trasporto ferroviario, il completa-

mento dell'anello autostradale da Castelvetro a Gela e un porto-hub: poche opere, ma necessarie allo sviluppo dell'Isola. Ecco perché assume importanza fondamentale il "Recovery Plan", ma le nostre richieste a Roma restano inascoltate, nonostante la proposta di un Tavolo di confronto al ministero dei Trasporti già da giugno. Martedì - ha annunciato Musumeci - incontrerò il premier Giuseppe Conte e riproporrò la richiesta».

Secondo quanto riferisce il governatore, «i rappresentanti delle Camere di commercio hanno condiviso la linea di Musumeci, dichiarandosi disponibili a redigere e sottoscrivere un documento comune da inviare al governo centrale per un confronto sulle opere essenziali da realizzare, a supporto di un modello di sviluppo sostenibile e compatibile con il nuovo ruolo centrale che la Sicilia è chiamata ad assumere nel bacino mediterraneo».

Ma in Sicilia, si sa, è impossibile fare qualcosa senza litigare. E subito è scoppiata la polemica politica, perché il Pd, componente del governo nazionale che ha avuto il merito di riscrivere e migliorare la prima bozza del "Recovery Plan", difende le proprie scelte e torna all'attacco del governo regionale di centrodestra. Lo fa il segretario regionale, Anthony Barbagallo, secondo cui «Musumeci butta fumo negli occhi per confondere e non assu-

mersi le sue responsabilità. Prima di batter cassa col governo nazionale, che ha già dimostrato disponibilità nei confronti del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare, pensi a spendere le risorse della Finanziaria di guerra varata ad aprile scorso: 1 miliardo e 400 milioni di cui non un solo euro è arrivato nelle tasche dei siciliani, di intere categorie produttive e commerciali in sofferenza a cui, a parole, oggi come ieri, il governatore ha promesso mari e monti, di tutto e di più».

Barbagallo mette poi il dito nella vecchia piaga aperta da Musumeci e che rode il ministro per il Sud, il siciliano Giuseppe Provenzano, del Pd: il ricorso della Regione contro la norma del governo nazionale che impone la nomina di commissari per gestire le Zes. Incalza in proposito Barbagallo: «Musumeci vuole creare un porto-hub in Sicilia? Bene, allora sappia che è fondamentale, per esempio, sbloccare la vicenda delle Zes, di cui ha impugnato il commissariamento, pensato dal governo centrale come provvedimento per velocizzarne l'attuazione. Ritiri l'impugnativa, dimostri di volere il bene e lo sviluppo della Sicilia anziché continuare con i proclami farlocchi».

